

quelle provincie vessate dal brigantaggio degli ufficiali giovani idonei a perseguire i briganti ed a comandare delle colonne mobili, ed avvezzi od almeno adattabili alla guerra di guerriglie, i quali non si restringano a rimanere nelle città capitali delle provincie, ma li perseguitino nei loro più reconditi nascondigli.

Pregherei poi ambedue i prelodati ministri di porsi d'accordo in modo che se la punizione dei briganti si è voluta saggiamente riconcentrare nel potere militare, facessero in modo ancora che si riconcentrasse il perseguirli in un solo capo della provincia, sia militare, sia politico, a cui il Governo concedesse tutte quelle facoltà che sono in suo potere, ma non vi fosse più un dualismo, il quale disgraziatamente è fatale alla persecuzione dei briganti, e, si voglia o no confessare, pur troppo esistono.

Diceva il prelodato ministro per gl'interni che il brigantaggio era pressochè estinto nelle provincie di Basilicata e di Terra di Lavoro, ed io aggiungo ancora nel Beneventano; ma disgraziatamente rimane ancora una provincia che è bastantemente infestata dai briganti, benchè in ora ridotti in piccolo numero, e questa è la provincia di Salerno.

Io so benissimo di non essere rappresentante di una provincia, bensì della nazione, ma parlo della provincia di Salerno come di quella che meglio conosco e perchè effettivamente ivi vi è stata una microdoloscenza del brigantaggio.

A piana di Salerno, in cui io non ho fondo alcuno a coltivare, in quest'anno non si è potuto coltivarla bene a cotone, appunto per non andare soggetti i coltivatori ed i proprietari ad essere fatti prigionieri e ricattati dai briganti.

So che ultimamente è stato ucciso Trinchella, il che fu un gran fatto. Ma io prego ambedue gli onorevoli ministri a concentrare tutti i loro sforzi possibili sopra questa provincia affinchè quei ventiquattro o venticinque briganti che ora rimangono ne sieno estirpati, e così quella provincia possa attendere all'agricoltura ed all'industria, poichè senza industria, senza agricoltura e commercio, e senza sicurezza pubblica non si possono pagare i gravi balzelli, che la necessità delle finanze ci ha fatti votare in favore dell'erario, e che altrimenti sono insopportabile fardello.

Spero che questo mio reclamo non resti come vana protesta. Ho detto.

PRESIDENTE. Il deputato Marolda-Petilli ha la parola.

MAROLDA. Signori! È la terza volta che ci viene proposta la proroga del provvedimento eccezionale circa il brigantaggio nelle provincie meridionali. Questo fatto, a mio credere, dimostra o che la legge non risponde ai bisogni di quelle popolazioni, e non venne ben concepita, o che il male in quelle provincie è inguaribile.

Io fermamente penso che la legge fu male concepita e respingo con tutta la forza dell'animo mio l'idea che nel mezzodì d'Italia il male sia inguaribile. E badate bene, o signori, che se voi non siete del mio avviso, dichiarate mezza Italia barbara ed incivile.

Io sono persuaso però che voi respingerete le maligne insinuazioni, le quali non possono albergare nell'animo vostro, e che con me ammetterete essere quelle provincie in preda al flagello della legge eccezionale, flagello pari a quello stesso del brigantaggio, e che io non esito a dichiararlo un brigantaggio legale ed autorizzato.

Voi non ignorate ancora che questa legge non fu mai bene accolta a molti, ed ora è pure ben a ragione detestata da tutti.

Questa considerazione non sarà sfuggita alla vostra acutezza, e se altra volta veniva attenuata dalla speranza di buoni risultamenti, ora vi deve condurre a condannare un provvedimento eccezionale, il quale non ha avuto nessun pratico vantaggio, ed è esiziale alla pubblica libertà, a tal che se da principio poteste ammetterlo, ora, dopo una lunga esperienza, voi stessi, sono sicuro, lo condannerete.

La esperienza, o signori, è grande maestra, e la legge sul brigantaggio è già esperienza e storia troppo dolorosa.

Non potete avere dimenticato gli effetti tristissimi di essa, riaffermati dallo stesso or ora defunto onorevole generale Della Rovere, che confessò essersi ucciso un uomo per errore.

Di molti altri fatti simili potrei enumerarvi se avessi a mano la statistica delle condanne, perocchè tra gli altri, molti egregi cittadini furono uccisi moralmente. A migliaia furono gli abusi contro la libertà cittadina, perpetrati all'ombra di questa legge. Basta enumerarvi come nella mia elezione a deputato taluni buccinarono che i miei elettori sarebbero stati dichiarati manutengoli. Cosa mostruosa in un paese bene ordinato.

Ma non sia disturbata la coscienza dei miei onorevoli colleghi che in buona fede ancora credono avere questa legge prodotti buoni frutti.

Io li prego solamente di fare un parallelo tra i mali da essa prodotti ed il poco bene ottenuto.

Se queste due somme potessero essere poste a confronto, sono certo che gli stessi fautori della legge ne sarebbero tenaci oppositori.

Pe l'effetto di questa legge non si conoscono più le guarentigie di libertà nel mezzogiorno d'Italia, lo Statuto è colà lettera morta, la libertà individuale simulacro, la violazione del domicilio all'ordine del giorno.

Ebbene, o signori, voi non permetterete che 10 milioni di uomini non fruiscono dei vantaggi delle nostre istituzioni, non permetterete che stiano al bando della civiltà e che vi siano due pesi e due misure; non permetterete che all'ombra di una Costituzione individui e domicili siano manomessi mille volte al giorno per opera delle vostre mani.

Signori, se questo unico male scaturisse da questa legge, questo solo deve decidervi a rigettarla.

La relazione del ministro e le parole testè da lui pronunziate vi dichiarano il numero dei briganti diminuito e asseriscono esserlo in forza di questa legge. E dove sono le prove? E noi giureremo sempre nelle pa-